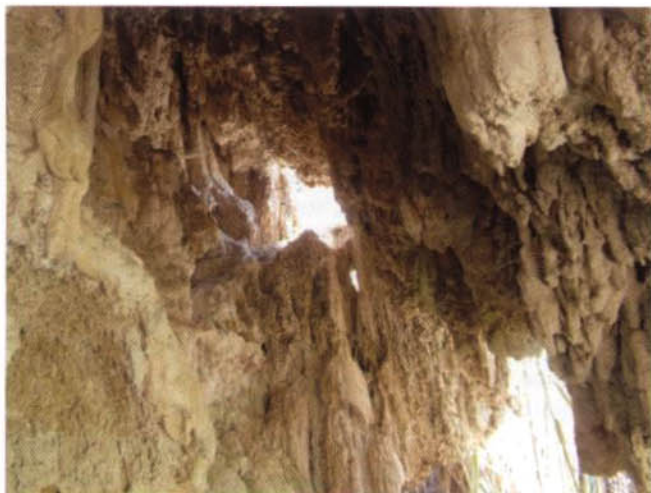


## Il Museo dell'acqua e i geositi di Scillato

a cura di **Alessandro e Fabio Torre**



*La scoperta di una rara grotta di travertino a Scillato.*



*Un bell'esemplare di Elix nel travertino.*

Scillato, paese del Parco delle Madonie posto a circa 300 m s.l.m. sulla destra idraulica del Fiume Imera Settentrionale è conosciuto soprattutto per un gruppo sorgentizio captato a scopi idropotabili con portate dell'ordine di grandezza 600 e 800 l/s, che riforniscono con una lunga condotta Palermo. Le quattro sorgenti storiche (Golfone Alto, Golfone Basso, Agnello e Calabria), sgorgano in relazione alla presenza di un contatto tettonico che mette in adiacenza rocce permeabili con sedimenti impermeabili. Esse vengono captate attraverso gallerie drenanti ed attualmente gestite dall'AMAP; le ragguardevoli portate delle sorgenti hanno portato verso la fine dell'ottocento all'edificazione di numerosi mulini ad acqua posti in serie lungo il convogliamento fluviale che costituiscono attualmente un ottimo esempio di archeologia industriale. All'interno di uno di essi è stato di recente inaugurato il Museo dell'acqua, finanziato dall'Ente Parco delle Madonie e realizzato dal Dipartimento di Geologia e Geodesia di Palermo.

Le rocce affioranti intorno l'abitato di Scillato denotano una particolarità. Infatti, sono stati individuati affioramenti relitti di uno splendido *travertino*, roccia sedimentaria chimica derivante dall'evaporazione dell'acqua sorgiva ricca di carbonato di calcio, in cui sono presenti molte impronte vegetali e resti animali. Essa era utilizzata in passato nell'edilizia locale (il centro storico e i mulini sono stati costruiti con questa roccia) e tra le sue peculiarità spicca il dato che è l'unico affioramento di travertino continentale conosciuto sulle Madonie. A coronamento della bellezza di que-

sto travertino vi è la riscoperta di una sorprendente grotta costruita naturalmente dalle acque nel travertino. Il Geosito è visitabile solo se accompagnati.

A Ovest dall'abitato, sotto il Monte Fanusi, è visibile un bello affioramento di rocce vulcaniche sottomarine riferibili all'Era Mesozoica che ci comprovano come probabilmente il Bacino Imerese subisse una fase distensiva con produzione di faglie profonde che favorirono la risalita del magma e le conseguenti eruzioni; il Geosito è raggiungibile attraverso un breve sentiero.

Ad Est di Scillato, spicca il Monte Riparato che divide il territorio di Scillato da quello di Caltavuturo ed in cui è possibile ricostruire la storia geologica delle Madonie del Miocene medio-superiore. Gli affioramenti rocciosi ci raccontano come la catena Appenninico-Maghrebide fu interessata, nella fase acuta di sollevamento, da un intenso processo di smantellamento con la formazione di un bacino sedimentario (Piggy Back), in cui prevalse in un primo momento un ambiente fluvio-deltizio con adagiamento di conglomerati poligenici in matrice sabbiosa rossastra e poi di mare basso con deposizione di sabbie grigio-giallastre. L'ambiente diventa poi chiaramente marino con deposizione di argille marnose riccamente fossilifere.

La totalità dei sedimenti sopra citati viene chiamata in letteratura "*Formazione Terravecchia*". Essa culminò con le scogliere coralligene Mioceniche e fu interrotta dall'innesco del ciclo evaporitico Messiniano. Il Geosito è facilmente raggiungibile attraverso una trazzera che costeggia e poi attraversa il Fiume.